

INTERVISTA AL MAESTRO ROMAN VLAD. UNA VITA DEDICATA ALLA MUSICA DI WAGNER



Ravello Roman Vlad

Il maestro rumeno Roman Vlad ha dedicato gran parte della sua vita e dei suoi studi a Richard Wagner. E per questo motivo ieri sabato 12 settembre la città di Ravello ha onorato il suo impegno con la consegna del premio Wagner, in occasione della serata finale del concorso di canto lirico, organizzato dalla direttrice

artistica Patrizia Porzio.

La motivazione ha i toni di una riconoscenza eterna: "Roman Vlad, compositore, pianista e musicologo, uomo di profonda e vasta cultura, ha legato il suo nome a Ravello ricoprendo il ruolo di direttore artistico del Festival wagneriano nella città della musica tra gli anni settanta e novanta. Attualmente considerato uno dei più autorevoli studiosi e conoscitori della storia della musica nel panorama culturale ed internazionale, ha diffuso in tutto il mondo un'immagine positiva del Festival wagneriano coniugando qualità, unicità ed identità con l'amore per la città di Ravello che gli ha conferito il dovuto riconoscimento della Cittadinanza ad honorem. Luisa De Salvo ha avuto l'opportunità di conoscerlo ed intervistarlo.

Per Lei cosa rappresenta Ravello e la Costiera amalfitana? Perché l'ha scelta come posto di residenza oltre che di lavoro? Qual è il suo legame con la terra napoletana?

I miei legami con la terra napoletana sono molto forti: mia moglie è nata a Ferrara da madre ferrarese ma da padre napoletano. Si chiama Borrelli ed è la sorella del magistrato Francesco Saverio Borrelli che come lei è molto legato a Napoli, ma io amo tutta la Costiera ed in particolare Positano. Subito dopo la liberazione, con un mio amico inglese e uno americano abbiamo deciso di far rinascere la vita culturale a Napoli, perchè uno di loro aveva affittato una casa a Positano. Dai primi anni 60' mia moglie ed io abitiamo nella parte alta del paese. Io adoro Positano e la Costiera amalfitana più di qualsiasi cosa al mondo, tanto che vorrei viverci anche dopo la vita terrena. Vorrei restare qui avvalendomi della cittadinanza onoraria di Positano e Ravello per chiedere che mi venga concessa questa possibilità. Mi piace molto il mare ma purtroppo per l'età non posso scendere giù, fortunatamente mi avvalgo di un clima meraviglioso abitando a più di 100 metri d'altezza.

Quali sono i musicisti più famosi che hanno abitato o svolto la loro attività a Positano?

Cominciamo con Positano e poi andiamo a Ravello, a me ugualmente cara. Il più importante musicista che è passato, è rimasto a lungo a Ravello e ha anche lavorato a Positano è Igor Fedoric Stravinskij. Tra il 1917-18 la compagnia di danza russa di Diaghilev venne a Napoli per alcune performances e in quell'occasione l'impresario diede a Stravinskij l'idea di scrivere un Pulcinella su musiche inedite di Giovanni Battista Pergolesi. Poi insieme vennero a Positano e qui Diaghilev acquistò Le isole Le Sirenuse o Li Galli, regalandole al suo coreografo Leonide Massine che ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente. Dopo la sua scomparsa sono passate a suo figlio, quindi acquistate dal ballerino Rudolp Nureyev e oggi da alcuni privati che le hanno trasformate in struttura alberghiera. Stravinskij a Napoli iniziò a scrivere due delle composizioni più importanti: Il Divertimento e La Sinfonia in Do. A Positano passarono anche altri compositori più moderni tra cui ricordiamo Fiorenzo Carpi, il musicista di Giorgio Strehler, che prendeva sempre una casa in affitto. Dal punto di vista musicale ha avuto molta importanza il fatto che fino a poco tempo fa abitava qui Franco Zeffirelli, proprietario delle famose Tre Ville e amico - come me - di Eduardo De Filippo, che a sua volta possedeva l'isola di Lisca, vicino Positano. Insieme negli 70' abbiamo organizzato un Festival che non ha avuto molto seguito, ma che ha portato in Costiera tanti artisti di fama internazionale, compreso il caro amico Leonardo Bernstein. A Ravello, dove ho avuto la cittadinanza onoraria, per un trentennio mi sono occupato del festival Wagneriano, fondato e creato proprio in virtù del fatto che Wagner è passato per la città della musica e casualmente vi ha trovato l'ispirazione per il II atto del Parsifal, che si svolge nei giardini di Klingsor. Quando Wagner vide il giardino di Villa Rufolo esclamò: "Die Klingsor Zaubergarten is gefunden" ("Il giardino di Klingsor è stato trovato") e subito chiamò il suo pittore russo Paul von Joukowsky per disegnare e dipingere e farne poi base per la scenografia del dramma.

Cosa potrebbe fare Ravello per una valorizzazione dell'opera di Wagner, anche utilizzando il nuovo auditorium di Niemeyer?

Quando io me ne occupavo avevamo stabilito dei rapporti con Bayreuth, la città di adozione di Wagner, e a Ravello era venuto spesso il nipote Wolfgang. La figura di Wagner in Italia dovrebbe essere conservata e valorizzata anche per il futuro e in questo il nuovo Auditorium potrebbe svolgere un ruolo importante non tanto per le grandi orchestre e i cori, ma soprattutto per la musica da camera, di cui Wagner ne fu autore con molti Lieder, un quartetto e una sonata per pianoforte. Potrebbero essere eseguite musiche da camera di ispirazione wagneriana, per esempio La Notte Trasfigurata di Schonberg, per mantenere vive le bellezze e la musicalità del grande musicista.

Qual è l'augurio più grande che vuole fare alla Città di Ravello?

Mi augurerei molto che in occasione del 2013, in occasione dei 200 anni dalla nascita di Wagner e anche di Verdi, Ravello festeggiasse queste ricorrenze e più in generale il legame che univa la musica italiana e il compositore tedesco. Pochi sanno, ad esempio, che Wagner scrisse un'aria della Norma di Bellini, di cui ricordo una suggestiva direzione di Nino Sanzogno per l'Orchestra sinfonica

della Rai ormai 30/40 anni fa. Su queste opere ho scritto tantissimo poichè mi occupavo del festival wagneriano e ne curavo sempre anche i programmi in sala.

Dall'alto della sua esperienza cosa consiglierebbe ai giovani che desiderano intraprendere la carriera di musicista?

Risponderei semplicemente con una citazione. Al giovane poeta Franza Kappus che chiedeva dei consigli se doveva fare il poeta, il grande Rainer Maria Rilke rispose "Si faccia un esame di coscienza: se può vivere senza fare il poeta non lo faccia. Qualunque cosa io le possa dire, lei la farà contro tutto il mondo". Oggi è molto difficile dare dei consigli per una carriera. Bisogna coltivare l'arte innanzitutto per vocazione e poi studiare molto, cercando buoni maestri, ma anche da soli, tutta la letteratura del passato, tutto ciò che è raggiungibile. Tuttavia, se non c'è vocazione in quanto talento è inutile. A tal proposito ripeto sempre ai giovani di pensare a quello che ha detto il direttore dell'Accademia Villa Medici di Francia: la musica è fatta dell'1% di ispirazione e del 99% di traspirazione, ma il 99% senza l'1% non serve. Se avete quell'1% coltivate, lavorateci su e siate disposti a diventare i martiri di quella vocazione.

Lei ha scritto famose musiche anche per il cinema. Crede che oggi sia utile la contaminazione fra generi artistici?

Ho scritto molti brani soprattutto per i concerti inaugurali della radio, che prima della televisione ha fatto tanto per la musica e speriamo lo faccia anche in futuro. Certo è necessario, però, decommercializzare almeno una rete da dedicare completamente alla cultura pura.

Grazie Maestro

Mi permetta di esprimere la mia gratitudine per Ravello, che ha avuto questo gentile pensiero per me.

Di Luisa De Salvo